

L'INTERVISTA **ANDREA AUGELLO**

# «Fu il No dei renziani a far calare il gelo tra Ghizzoni e Giglio»

Il senatore: «Padoan ha confermato che Matteo e Maria Elena fermarono una legge vitale per le banche. Vendetta per Etruria?»

“ Con le Dta, Unicredit Tutti d'accordo, avrebbe risparmiato dal Parlamento 120 milioni grazie al dicastero a crediti d'imposta dell'Economia dovuti a svalutazioni Tranne Palazzo Chigi ”

di **LUCA TELESE**

■ «Sa quale è la cosa più sorprendente accaduta nella nostra commissione?».

**Mi dica.**

«Che il Pd si sia infilato in un vicolo cieco con un incredibile misto di ingenuità, superficialità, e forse - da parte di qualcuno - arroganza. Era partito all'attacco si è trovato incastrato in una via Crucis!».

**Cosa intende?**

«Che, partiti per prendersi una rivincita sullo scandalo Etruria, Matteo Renzi e Maria Elena Boschi hanno ottenuto l'effetto opposto. Ci hanno messo davanti agli occhi i protagonisti e i fatti che parlano di un grande, irrisolto, conflitto di interessi.»

**Quale?**

«Quando un ministro parla della banca del padre a due rappresentanti di autorità di controllo che devono vigilare sia sull'operato del padre sia sui suoi colleghi, il conflitto è già in atto. Ma abbiamo scoperto di più. Emerge in modo chiaro, per bocca di Pier Carlo Padoan e di Ignazio Visco, che sul salvataggio delle banche esistevano due linee nel governo in conflitto fra di loro.»

**Cioè?**

«Beh, una era quella che teneva insieme Bankitalia e il Tesoro. L'altra era quella del Giglio magico».

**Una più legittima dell'altra, per lei?**

«Sì: la prima era quella tenuta dagli organismi costituzionalmente preposti, e come vedremo dal Parlamento. L'altra era tenuta in modo sotterraneo, e un po' improvvisata, da Renzi e dalla Boschi. Prenda l'audizione di Padoan. Tutti i giornali hanno titolato sulla presa di distanza del ministro dell'Economia dal governo Renzi e dalla sottosegretaria, all'epoca ministro».

**E invece?**

«Alla seconda ora di audizione, rispondendo anche garbatamente, Padoan ha rivelato le ragioni di un retroscena incredibile su questo conflitto istituzionale.»

**Quale?**

«Il ministro dell'Economia, prima dell'audizione di Federico Ghizzoni, e con grande trasparenza, non ha svelato nulla: ci ha spiegato che una delle più importanti banche italiane, e il suo amministratore delegato, sono state penalizzate.»

**Perché?**

«Su questo faccio ipotesi. O per ripicca di Renzi contro Bankitalia per il commissariamento delle banche, o per dire a tutti "comandiamo noi". Qualcuno ipotizza addirittura come vendetta per non aver acconsentito alla richiesta di salvare Etruria. Questo mi pare abnorme».

Andrea Augello, senatore di

Idea, esponente dell'opposizione nella commissione banche è l'incubo della Boschi. Sue le domande a tutti gli auditi che hanno prodotto le rivelazioni sull'operato della Boschi. Sue le domande a Padoan su Unicredit e sulle modifiche alla riforma delle Popolari e alla legge che avrebbe permesso alle banche interessate di usare i crediti d'imposta generati dalle svalutazioni. Le cosiddette Dta (deferred tax asset), cruciali soprattutto per Unicredit, che avrebbe risparmiato 120 milioni di euro di imposte se questo articolo fosse diventato legge. Il che non accade finché il governo Renzi restò in carica.

**Le Dta valevano miliardi, ma il governo Renzi non le voleva concedere?**

«Esatto. Così ho chiesto, molto semplicemente, a Padoan: "Come mai abbiamo avuto una serie di richieste del Parlamento su provvedimenti che hanno visto il suo ministero concorde, ma poi bloccati da Palazzo Chigi?"».

**Si trattava di diversi emendamenti?**

«Sì, le Dta ma non solo. Queste ultime sono imposte anticipate delle banche che possono essere convertite in crediti fiscali in caso di perdite. Una norma decisiva per i bilanci, basti pensare che Unicredit era l'istituto che ne aveva in pancia più di tutti: 120 milioni di euro».



**Questo emendamento stava a cuore a Ghizzoni?**

«A Unicredit, e giustamente, secondo me. Ma anche alle altre banche».

**E invece?**

«Palazzo Chigi, con in testa Maria Elena Boschi, facevano muro contro il provvedimento. Questo è lo scenario che segue quel colloquio Ghizzoni-Boschi e ne spiega la drammaticità».

**Sta dicendo che il no al salvataggio di Etruria chiesto dalla Boschi ha prodotto una ripicca?**

«Io quando faccio il lavoro di commissario di una commissione di inchiesta amo partire dai fatti e non dalle ipotesi. Ho chiesto a Padoan se fosse vero che a febbraio 2017, solo quando il governo Renzi è caduto, e dopo che Ghizzoni ha lasciato la guida dell'istituto, il Parlamento è riuscito ad approvare un emendamento decisivo».

**Quale?**

«Quello grazie a cui veniva disinnescato il divieto dell'Ue di considerare "aiuti di Stato" le Dta».

**Cosa ha prodotto quell'emendamento?**

«Gli istituti hanno potuto usare quello che avevano pagato nel 2015 come acconto per il 2016: un risparmio vitale».

**Un altro fatto?**

«Su quella norma c'era d'accordo tutti, a partire dal Tesoro. L'Italia era virtuosa su questo punto perché da noi il congegno era scattato prima che in Europa».

**Tutti d'accordo tranne...**

«Palazzo Chigi».

**È documentato?**

«La presidenza del Consiglio si era opposta all'ultimo tentativo parlamentare di inserire la norma».

**E lei lo ha chiesto a Padoan.**

«Esatto: "Cosa è cambiato a febbraio 2017?"».

**E lui cosa ha risposto?**

«È cambiato, appunto, il

governo", mi ha detto. E visto che il ministro dell'Economia era sempre lui, l'unica differenza è Renzi...».

**E dall'audizione sono emersi anche altri fatti?**

«A questo punto mi sono incuriosito. Ho ricordato che Palazzo Chigi aveva affondato anche un'altra modifica su cui c'era l'accordo di tutti: quella sul famoso "tetto" per gli istituti che dovevano cambiare ragione sociale. La riforma diceva che chi aveva attivi superiori a 8 miliardi doveva quotarsi e trasformarsi in spa. Noi chiedevano che la soglia venisse elevata a 30 miliardi».

**Differenza decisiva?**

«Certo. Sopra quella cifra entrava in campo la vigilanza della Bce».

**Confermato da Padoan?**

«Esatto. Inutile dire che anche su questo il ministero era d'accordo, ma anche in questo caso il governo non ne aveva voluto sentire».

**Perché?**

«Mistero. In Parlamento, dopo che il Consiglio di Stato solleva dubbi di costituzionalità su una parte del decreto banche, noi ci riproviamo. Ma la Boschi è contraria, forse perché la norma è spalleggiata da Banca d'Italia».

**Ha chiesto anche questo al ministro?**

«Testuale nel verbale: "È vero che il Tesoro era favorevole ma che ci sono state divergenze con Palazzo Chigi sia sulle Dta che sulla soglia scelta dalla riforma delle Popolari?"».

**Risposta di Padoan?**

«Non solo non ha smentito questa ricostruzione, ma sembrava contento che quelle divergenze emergessero. "Confermo che ci furono"».

**Perché secondo lei Padoan ha esibito questo conflitto?**

«Perché ha rispettato il ruolo della commissione banche. E perché - secondo me - da uomo di governo non lo voleva subire».